

## Appendice

L'appendice di questo libro consiste in una raccolta di quindici riproduzioni (e delle rispettive trascrizioni) di documenti custoditi nell'Archivio della Biblioteca Bertoliana: si tratta di quattordici misive spedite a Luigi Meneghello da vari corrispondenti e di una lettera inviata da Meneghello a dei non meglio precisati studenti.

Le lettere raccolte in questa sezione offrono una coinvolgente, seppur breve, panoramica delle relazioni intrattenute da Meneghello con individui provenienti da diversi contesti sociali e culturali. Oltre a misive di importanti autorità del panorama intellettuale italiano, come Primo Levi e Norberto Bobbio, sono riportate nell'appendice anche lettere di persone comuni, al fine di conferirle una dimensione più autentica e umana. A titolo esemplificativo, sarebbe stato un peccato, ad avviso di chi scrive, non pubblicare nella sua interezza la lettera del partigiano bolognese Francesco Berti Arnoaldi Veli, riportata solo parzialmente nel paragrafo 4.3.

Lettera di Geno Pampaloni a Luigi Meneghello<sup>662</sup>

VALLECCHI EDITORE S.p.A.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO  
GP/gmFIRENZE, LI 21 settembre 1964  
VIALE DEI MILLE, 80 TELEFONI: 887-141/2/3/4

Caro Meneghello,

naturalmente non insisto; ma La prendo in parola per ciò che mi scrive: "se avrò in seguito qualcosa che giudichi abbastanza buono mi rifarò vivo".

Ho letto con molta attenzione, e discusso a lungo con il carissimo amico Diego Valeri, in occasione del Premio Prato i Suoi "Piccoli maestri" e mi rendo conto benissimo della Sua insoddisfazione. Io che appartengo a quella generazione, so capire tutta la verità delle vicende che racconta e del tempo che ricostruisce.

Probabilmente l'errore, se di errore si tratta, è stato quello di pubblicare il libro dopo e a così breve distanza dal "Libera nos", dove l'impegno letterario appariva molto più agguerrito e pungente. Al confronto i "Piccoli maestri" sembrano un libro "privato": il che, oggi, non si perdona.

Ma io sono convinto che tutta la gerarchia dei valori su cui si fonda la nostra società letteraria sia fasulla.

Sarei lieto se, indipendentemente dalla sorte dei nostri rapporti editoriali, o pre-editoriali, Lei contasse sulla mia sincera stima ed amicizia.

Mi creda, cordialmente,

*Geno Pampaloni*  
(Geno Pampaloni)

Egr. Sig.  
Prof. Luigi Meneghello  
27, Marlborough Avenue  
READING (Gran Bretagna)

Firenze, 21 settembre 1964

Caro Meneghello,  
naturalmente non insisto; ma La prendo in parola per ciò che mi scrive: “se avrò in seguito qualcosa che giudichi abbastanza buono mi rifarò vivo”.

Ho letto con molta attenzione, e discusso a lungo con il carissimo amico Diego Valeri, in occasione del Premio Prato i Suoi *Piccoli maestri* e mi rendo conto benissimo della Sua insoddisfazione. Io che appartengo a quella generazione, so capire tutta la verità delle vicende che racconta e del tempo che ricostruisce.

Probabilmente l'errore, se di errore si tratta, è stato quello di pubblicare il libro dopo, e a così breve distanza dal *Libera nos*, dove l'impegno letterario appariva molto più agguerrito e pungente. Al confronto i *Piccoli maestri* sembrano un libro “privato”: il che, oggi, non si perdona.

Ma io sono convinto che tutta la gerarchia dei valori su cui si fonda la nostra società letteraria sia fasulla.

Sarei lieto se, indipendentemente dalla sorte dei nostri rapporti editoriali, o pre-editoriali, Lei contasse sulla mia sincera stima ed amicizia.

Mi creda, cordialmente,

Geno Pampaloni

Lettera di Ferdinando Camon a Luigi Meneghello<sup>663</sup>

R. 5-7-70

Ferdinando Camon  
Galleria Ognissanti, 2  
35100 Padova

5-5-70

gentile Meneghello,

avevo ricevuto da Garzanti « il quinto stato », il romanzo con cui cerco di passare in rassegna i nostri secoli cui "funzione" la contadina contadina veneta. Se dovessi compilare, per gli omaggi, una lista di soli 10 nomi, lei ci sarebbe; se dovessi compilarla di 1 solo nome, sarebbe il suo. Considero l'autore di "Libera nos a malo" come il lettore ideale del mio libro, anche se Meneghello ha sott'occhio una civiltà artigiana-commerciale, progreditissima di fronte alla mia, paleo-contadina, paleo-cattolica, paleo-litica. Da nessuno può servirmi un giudizio competente come da Lei. Posso attenderlo?

Con ogni cordialità,

Camon

663. ASV, CLM, b. 7, c. 13.

Padova, 9 maggio 1970

Gentile Meneghello,  
avrà ricevuto da Garzanti *Il quinto stato*, il romanzo con cui cerco di passare in rassegna i modi secondo cui “funziona” la condizione contadina veneta. Se dovessi compilare, per gli omaggi, una lista di soli 10 nomi lei ci sarebbe; se dovessi compilarla di 1 solo nome, sarebbe il suo. Considero l'autore di *Libera nos a malo* come il lettore ideale del mio libro, anche se Meneghello ha sott'occhio una civiltà artigianale-commerciale, progreditissima di fronte alla mia, paleo-contadina paleo-cattolica, paleo-litica. Da nessuno può venirmi un giudizio competente come da Lei. Posso attenderlo?

Con ogni cordialità,

[Ferdinando] Camon